

La crisi Sindacati oggi in tribunale a Pordenone per salvare la storica fabbrica di compressori

Acc, giorno-verità per la «Prodi-bis»

L'ex Zanussi di Mel all'ultima spiaggia: «Azienda allo stremo»

BELLUNO — Caso Acc, giornata cruciale oggi al tribunale di Pordenone, competente per la sede direzionale di Comina e per lo stabilimento di Mel, nel Bellunese. Nella prima mattinata farà capolino da quelle parti l'amministratore delegato Luca Ramella, per depositare l'istanza d'insolvenza, prologo all'attivazione della legge «Prodi-bis»; a ruota, si presenteranno i sindacati, per capir cosa deciderà il giudice competente. In ballo c'è il commissariamento; in alternativa, resta solo la chiusura della fabbrica di Mel che, con 620 tute blu, produce compressori per frigoriferi.

«Il presidente del tribunale, Francesco Pedita - afferma Luca Zuccolotto di Fiom Cgil - è l'unico che può dirci come stanno veramente le cose; e da che parte pende la bilancia: sì o no alla 'Prodi bis'». I sindacati si attendono una risposta positiva, anche se non si fanno troppe illusioni. «L' amministrazione straordinaria - afferma Bruno Deola di Fim Cisl -

non sarà una passeggiata. Il rischio concreto è quello di trovarci di fronte ad una forte riduzione della capacità dello stabilimento e ad un preoccupante calo della forza lavoro. L'azienda è fortemente in difficoltà sotto l'aspetto degli investimenti, ma anche delle manutenzioni». Ciononostante «la nostra richiesta - continua Deola - sarà quella di garantire la continuità produttiva».

Ma non è detto che il giudice dica di sì. Il fatto è che l'azienda è da mesi in procedura concorsuale; la liquidità scarseggia; e lo stabilimento gemello austriaco di Fürstentfeld, vicino a Graz, è in mano al colosso Secop GmbH di Flenzburg (Germania), fa concorrenza a Mel. Inoltre, se Ramella presenta l'istanza di insolvenza, è perché ieri l'altro il cda di Acc (che appartiene a un fondo di private equity guidato da Goldman Sachs, affiancata da Aletti, Efibanca e Palladio Finanziaria) ha preso atto che la cordata di fornitori-creditori - interessati a convertire

i propri crediti in azioni - di fatto non esiste più.

Se n'era parlato per mesi; erano emersi, sulla stampa, anche i nomi di aziende grosse; poi, quando dieci giorni fa le banche hanno reso noto che nell'operazione non volevano metterci un euro, i fornitori si sono ritirati. Forse perché l'Acc ha debiti per 200 milioni di euro; e a causa della scarsa liquidità, non ci sono risorse per le materie prime: si lavora due giorni alla settimana. Nei corridoi delle segreterie sindacali, peraltro, circola la voce che una nuova cordata di acquirenti si possa formare sotto la gestione del commissario; le banche, che con il fallimento andrebbero a perdere 90 milioni di euro, avrebbero detto di no al gruppo dei fornitori, perché non li ritenevano credibili dal punto di vista industriale; ma non sarebbero ostili ad una nuova compagine. La prossima settimana, peraltro, l'ad Ramella sarà a Mel, per parlare con i sindacati e con le Rsu (rappresentanze sindacali uni-

tarie) della situazione. «Le cose che ci ha raccontato in altre occasioni - afferma Giorgio Bottegal, Rsu di Fiom Cgil - non si sono mai verificate. Speriamo che questa volta la narrazione sia aderente, almeno un po', alla realtà dei fatti. Mentre a Mel la preoccupazione è forte tra i lavoratori. Ci sono famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano per l'Acc, e in questi anni hanno anche contratto mutui. E ovvio che qualcuno, di notte, non riesca a dormire. Tanto più che, da queste parti, una volta perso il lavoro, è quasi impossibile trovarne un altro».

Secondo Zuccolotto «deve essere chiaro a tutti che la fine della Acc di Mel sarebbe un evento devastante per l'economia e per la società bellunese. Si pensi, peraltro, che negli anni l'ex-Zanussi ha assorbito il personale di altre crisi industriali». In ultimo, la locale associazione degli industriali fa sapere di seguire la vicenda con attenzione.

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Ieri l'altro il cda dell'Acc di Mel ha preso atto che non ci sono imprenditori interessati a rilevare l'azienda, oggetto di procedura concorsuale. Oggi l'ad Luca Ramella depositerà istanza d'insolvenza, al fine di ottenere il commissariamento straordinario. La decisione spetta al tribunale di Pordenone.



Ore d'ansia L'ingresso dello stabilimento Acc di Mel

